

**La vertenza**

di **Fabio Parola**

# Azienda e sindacati, scontro frontale

## Rifiutate le proposte di Cgil, Cisl e Uil

### Si va verso il terzo giorno di sciopero

**TRENTO** Lo sciopero continua. Lo hanno annunciato ieri sera Cgil, Cisl e Uil, che hanno proclamato per oggi il terzo giorno consecutivo di mobilitazione dei lavoratori Sait. Non è servito, infatti, l'incontro che i sindacati sono riusciti ad avere ieri pomeriggio con il presidente e il direttore della cooperativa: le offerte dei sindacati hanno incontrato il muro della dirigenza. Muro che, annunciano i sindacati, «dovranno scalfire i lavoratori continuando la protesta».

Fino a ieri a mezzogiorno, il secondo incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e la dirigenza della società per ridiscutere il contratto integrativo, rescisso dall'azienda a settembre, era fissato per il 7 novembre. Incontrando i lavoratori in picchetto in corso 3 Novembre, il presidente Sait Renato Dalpalù e il direttore Luca Picciarelli avevano accettato la proposta dei sindacati di vedersi subito. Dal tavolo, tenutosi nel primo pomeriggio, non sono però uscite novità. «Siamo arrivati all'incontro con un approccio propositivo - spiega Lamberto Avanzo di Fisascat, esprimendo la posizione comune delle sigle confederali - ma è stato tutto inutile. Abbiamo proposto di rinnovare il contratto in scadenza per tutto il 2019 e, nel frattempo, di definire insieme alla direzione i parametri che determineranno il premio di produzione del futuro contratto integrativo. Ci hanno detto no. Allora abbiamo

avanzato una seconda proposta: prolunghiamo fino a fine anno l'accordo per quanto riguarda la parte fissa del premio, e intanto discutiamo insieme della parte variabile. Di nuovo, per l'azienda, niente da fare». Nonostante i rifiuti, i sindacati hanno tentato una terza via, chiedendo un incontro con il consiglio di amministrazione di Sait. «Per la terza volta, Dalpalù e Picciarelli hanno rifiutato» racconta Avanzo.

Per i sindacati, a questo punto, non rimane altro da fare che continuare lo sciopero, arrivando oggi al terzo giorno consecutivo di mobilitazione.

«Una situazione mai vista in Sait - commenta Roland Caramelle di Filcams - ma da parte della dirigenza è stato alzato un muro inconcepibile». Eppure ieri, parlando con i lavoratori in sciopero, Dalpalù aveva sottolineato come portare la questione al tavolo negoziale «senza strumentalizzazioni né provocazioni» fosse l'unica strada possibile per arrivare a una soluzione.

Soluzione che, tuttavia, sembra ancora lontana dato che le due parti non riescono ad accordarsi neppure sul quadro generale in cui si trova oggi a operare l'azienda. Parte da un dato di fatto il direttore

Picciarelli: «Federcoop ha investito 40 milioni in Sait. A fronte di questa cifra, ora chiede risultati. Ciò non dipende né dalla direzione, né dai lavoratori: è, semplicemente, il contesto in cui ci troviamo». Picciarelli prosegue ricordando ai lavoratori che anche per la dirigenza varrà la regola per cui i premi saranno legati alla prestazione. Qui, però, il pettine incontra un nodo: per i sindacati, infatti, la bozza del nuovo accordo integrativo proposto dalla direzione elenca sì i parametri e gli obiettivi su cui si calcolerà il premio di produzione, ma non li quantifica.

Vale poco, quindi, la rassicurazione del presidente che questi parametri saranno ragionevoli e raggiungibili.

Legare il premio agli obiettivi, per i lavoratori, significa esporsi alle intemperie dell'andamento delle vendite. «Si parla sempre di produttività, ma mai di responsabilità - critica Angelo Nicosia di Uiltucs - Questa direzione, di responsabilità, sembra proprio non averne. L'accordo integrativo è stato rescisso senza motivazione, Sait non è in crisi. Certo, il debito c'è, ma di nuovo è frutto della leggerezza con cui la direzione dell'azienda ha lavorato in questi anni. Fuori dal centro di Trento, ci sono negozi che sembrano usciti dagli anni '60. Questi erano i fronti su cui serviva investire per rimanere competitivi sul mercato». La preoccupazione che altre catene della grande distribuzione possano soffrire quote di mercato a Sait, infatti, sembra essere la ratio dietro la volontà della direzione di legare premi a produttività. «Dire no a prescindere a ridiscutere i termini del contratto integrativo significa stare fuori dalla realtà», sottolinea Dalpalù. Per i sindacati, però, la storia è diversa. «Non ha senso fare paragoni con altre aziende. Qui non ci sono benefit che hanno i lavoratori altrove - risponde Nicosia - ma se vogliamo pareggiarci alle altre aziende, tanto vale chiudere».

Senza mediazione, il braccio di ferro continua. I lavoratori sono ancora con i sindacati: «Siamo tutti uniti nel voler continuare la mobilitazione» conferma Avanzo. In prospettiva, l'incontro del 7 novembre si annuncia uno scontro frontale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Caramelle (Cgil)**  
Non c'è trattativa se una parte viene messa con le spalle al muro. Gli scioperi non si fermano



**Luca Picciarelli**  
Federcoop ha investito 40 milioni in Sait e ci chiede risultati. Il contesto è cambiato



**Renato Dalpalù**  
Dire no a prescindere alla ridiscussione del contratto significa stare fuori dalla realtà